

«Sacrae Scenae», il festival premia un film dall'India con i riti sul Gange

Ardesio. La rassegna dedicata alle devozioni popolari ha assegnato il «Campanile d'oro» a «Death in the City», ritirato dal console generale. Menzione per «Il Talacimanno di Gandino»

FRANCESCO FERRARI

Cala il sipario sulla quarta edizione del festival cinematografico internazionale «Sacrae Scenae», che ha reso ancora una volta Ardesio protagonista del cinema dedicato alle devozioni e tradizioni religiose popolari. L'iniziativa, nata nel 2020 da un'idea di Fabrizio Zucchelli, è cresciuta negli anni: in questa quarta edizione ha ospitato 16 pellicole provenienti da diversi continenti, selezionate tra 50 candidature, di un livello qualitativo elogiato dalla giuria.

A trionfare è stato un film giunto dall'India, «Death in the City» di Balaka Ghosh, scelto perché conduce in un'esperienza visiva lungo il sacro Gange: davanti alle pire funerarie, lo spettatore può confrontarsi con una cultura che porta avanti il mistero della vita e della morte, in un intreccio di tradizioni rituali e contemporaneità.

In assenza della regista, il Campanile d'oro, riproduzione della torre campanaria del santuario della Madonna delle Grazie di Ardesio, che storicamente viene assegnato al vincitore di «Sacrae Scenae», è stato ritirato dalla console generale d'India a Milano, Ajungla Jamir, che sul palco ha elogiato il festival per la sua capacità di parlare di come le persone si avvicinano alla spiritualità. Come da tradizio-

ne, la giuria presieduta da Nicola Bionda ha assegnato anche menzioni speciali a tre film, premiati con il Campanile d'argento. La prima è andata a «Il Talacimanno di Gandino» di Paolo Colleoni, giornalista e videomaker che vive e lavora in Val Seriana.

Nel cortometraggio ha raccontato una tradizione storica di Gandino: ogni anno, durante la Settimana Santa, dal campanile della basilica un uomo che urla e un uomo che suona una «tola» annunciano le funzioni e gli orari della preghiera: una tradizione antica e misteriosa, che rivela un collegamento inaspettato con la voce dei muezzin dai minareti orientali.

La seconda, invece, è andata a «Liturgy of anti-tank obstacle», di Dmytro Sukholytkyy Sobchuk, regista ucraino che ha raccontato la vicenda degli scultori che hanno convertito il proprio lavoro dalla realizzazione di statue religiose alla produzione di ostacoli anticarro da usare in guerra. La giuria ha apprezzato la «vera e propria liturgia sacra e poetica, attraverso un tempo altro, il tempo della guerra; per mostrarci come la forza distruttrice di quest'ultima possa cambiare tutto: luoghi, suoni e persone». Infine, è stato premiato «All'aria stu gioia. L'uomo vivo», di Francesco di Martino, dedi-



La console d'India Ajungla Jamir ritira il Campanile d'oro per il vincitore del festival «Sacrae Scenae»

cato alla tradizionale processione di Scicli, «esplosione di immagini, di voci, di suoni, di corpi e di movimenti che ci porta a confrontarci con i protagonisti di una tradizione antica e ancora vivissima». Il premio della giuria popolare (presieduta da Umberto Zanoletti) è andato a «Nel Segno di Maggio» di Angelo Mazzola, dedicato alle apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate.

Tanti gli ospiti illustri saliti sul palco nella serata finale di Sacrae Scenae, che si sono congratulati con gli organizzatori. «Proporre un Festival cultu-

rale di livello in un paesino di montagna è un successo, sempre, ed una sfida che ci sprona a continuare», ha commentato Simone Bonetti, vicesindaco di Ardesio e presidente di Vivi Ardesio, l'associazione che organizza il Festival con la direzione artistica dell'associazione Cinema e Arte e con promotori Comune e Pro loco Ardesio, in collaborazione con la parrocchia e il sostegno di numerosi enti e partner.

Il successo della quarta edizione ha fatto anche da stimolo per il lancio della quinta edizione, già annunciata per l'ottobre

2024. L'europarlamentare Marco Zanni ha anticipato l'invito a Strasburgo per la presentazione dell'evento, così come l'onorevole Rebecca Frassini ha annunciato che il 20 marzo l'evento sarà presentato alla Camera dei deputati a Roma.

Tra gli ospiti della tre giorni, sabato sera, anche don Davide Rota Conti, direttore dell'ufficio per la Pastorale della Cultura e di quello delle Comunicazioni sociali della diocesi di Bergamo e i rappresentanti del Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel Mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da infinito a zero» fra musica e scoperte



Nell'incontro si parlerà di infinito

Città Alta

Venerdì alle 17,45 un incontro con Vito Stabile sulle conquiste della fisica e i misteri della vita e dell'universo

«Da infinito a zero andata e ritorno, ovvero il cielo sopra di noi e dentro di noi» è il tema del prossimo appuntamento dell'associazione Lettura & Cultura - Amici delle Biblioteche di Bergamo in programma venerdì alle 17,45 nella Sala civica Rina Sara Virgillito, in via Rocca, 5, in Città Alta. Vito Stabile, che da circa un decennio in presenza e on line divulga l'argomento, affronterà la presentazione in forma di conversazione, immagini e musica sulle più spettacolari scoperte della fisica immaginando di fare quattro passi ai limiti del cielo per illustrare alcuni quesiti fondamentali del mistero della vita e dell'universo: chi siamo, da dove veniamo, dove siamo e soprattutto cosa facciamo in questo mondo, presupponendo o meno l'esistenza di un disegno alla base dell'universo.

«L'universo che stiamo scoprendo ci dice che siamo figli di cinque unità fondamentali: spazio, tempo, massa energia e carica elettrica - dice Stabile -. Queste unità sono strutturate in una logica che regge il tutto e la cui scoperta è ancora un *working progress*, un viaggio che stiamo compiendo verso il nostro maggior sapere, verso forse una complicazione del nostro modo di pensare, ma che in sostanza è una meravigliosa avventura che porta l'uomo alla sua vera dignità, ovvero a seguire quanto detto dal sommo Dante cioè *virtute e canoscenza* per capire, o meglio per cominciare a capire, *l'Amor che move il sole e l'altre stelle*».

«L'avventura è iniziata nella preistoria - dice Stabile -; affascinata dallo spettacolo del cielo, l'umanità ha cominciato a guardarlo, senza quindi pensare allo zero, iniziando subito dall'infinito. Nelle Grotte di Lescaux (Francia) si ritrova una rappresentazione delle Pleiadi e dei cicli lunari. Da allora la conoscenza dell'uomo ha intrapreso un lungo cammino, «lento» fino alla fine dell'800 passando attraverso lo snodo cruciale del 1600 con lo stabilirsi del metodo scientifico galileiano, la scoperta torricelliana del vuoto e le prime teorizzazioni di Pascal, l'inizio della separazione tra dibattito scientifico e teologico sulla natura dello spazio e del vuoto e la concezione newtoniana del moto gravitazionale dei pianeti». L'esposizione privilegerà un linguaggio semplice in modo da rendere fruibile la complessità dell'argomento, grazie anche alla proiezione di immagini con sottofondo musicale.

ABBAZIA DI SAN PAOLO D'ARGON ALLA DECIMA EDIZIONE

Operatori per la pastorale migratoria: ritorna il corso

Giunto alla decima edizione, prenderà avvio il 28 ottobre il corso per operatori per la pastorale migratoria e interculturale promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dei Migranti.

«Il percorso - spiega don Sergio Gamberoni, direttore dell'ufficio - si propone di lavorare sulle tematiche dell'intercultura e della pluralità raccogliendo la sfida posta dalla società di oggi, che richiede in modo importante la conoscenza dell'altro, della sua tradizione, della sua storia personale, del Paese d'origine e dei processi migratori. Siamo chiamati ad essere capaci di uno sguardo che sappia dare valore alla pluralità e gestire anche i conflitti che vengono dalle prospettive diverse. La cattolicità, e quindi il fatto che la Chiesa ha lingue diverse e riti diversi, è un aspetto storico, ma nella formazione dei seminari e nella vita quotidiana delle parroc-



Il corso prenderà il via il 28 ottobre all'abbazia di San Paolo d'Argon

chie, fino a pochi anni fa, questo non era un tema prioritario. I catechisti, ma soprattutto i sacerdoti, non sono preparati, mentre gli oratori e le scuole vivono già questa dimensione. Quest'anno la proposta appare ancora più significativa perché, forte di un'esperienza decennale, si intreccia con la riforma attuata in

diocesi; infatti tutto il lavoro sulle terre esistenziali nasce dalla consapevolezza che oltre alla formazione dei sacerdoti e all'impostazione classica delle nostre comunità, è necessario un lavoro costante di apertura, di uscita e anche di raccolta delle esperienze e delle competenze di tanti laici, che magari per la pro-

pria esperienza personale, possono aiutare la Chiesa ad assumere uno sguardo diverso. Uno sguardo che è quello che ci suggerisce Papa Francesco». Il corso, intende promuovere l'attivazione di competenze per agire nelle realtà pastorali, sociali e culturali dei territori, con un approccio multidisciplinare e interattivo.

Il programma prevede un primo modulo con incontri il sabato dalle 9 alle 13 nelle giornate del 28 ottobre, del 4, 11, 18 e 25 novembre in cui si indagheranno ruoli e funzioni dell'operatore della pastorale migratoria quale risorsa della comunità cristiana per individuare e attivare risposte alla sfida pastorale rappresentata dai flussi migratori e dai processi di integrazione interculturale. Nel secondo modulo tra febbraio e marzo 2024 e nel viaggio-studio finale a Bruxelles di immersione e della multiculturalità si approfondiranno gli «ingredienti» (identità, cultura, pregiudizi...) e le «ricette» per favorire la convivialità delle differenze con i verbi indicati dal Papa: accogliere-proteggere-promuovere-integrare. Il corso, inserito nelle proposte di Fileo, è pensato per le comunità parrocchiali e le comunità cattoliche di altra madrelingua, in particolare è destinato a coloro che sono impegnati nella pastorale (catechesi, liturgia, carità e promozione umana, missionarietà, animazione spirituale, culturale e tempo libero). È gratuito e prevede un attestato di partecipazione; si svolgerà all'abbazia di San Paolo d'Argon. Per info e invio della candidatura: formazione@fileo.it; 339.1754856.

Laura Arnoldi